

EDOM
CARATTERI
TA LEGGIBILITÀ

Dal programma di divulgazione di Roberto Giacobbo su



freedom

MAGAZINE



OLTRE IL CONFINE



RITA DA CASCIA
LA SANTA
DELLE CAUSE
IMPOSSIBILI



**SVANITI
NEL NULLA**
IL MISTERO DELLE
ISOLE FLANNAN



**TORINO
ESOTERICA**
TRA MAGIA
NERA E BIANCA



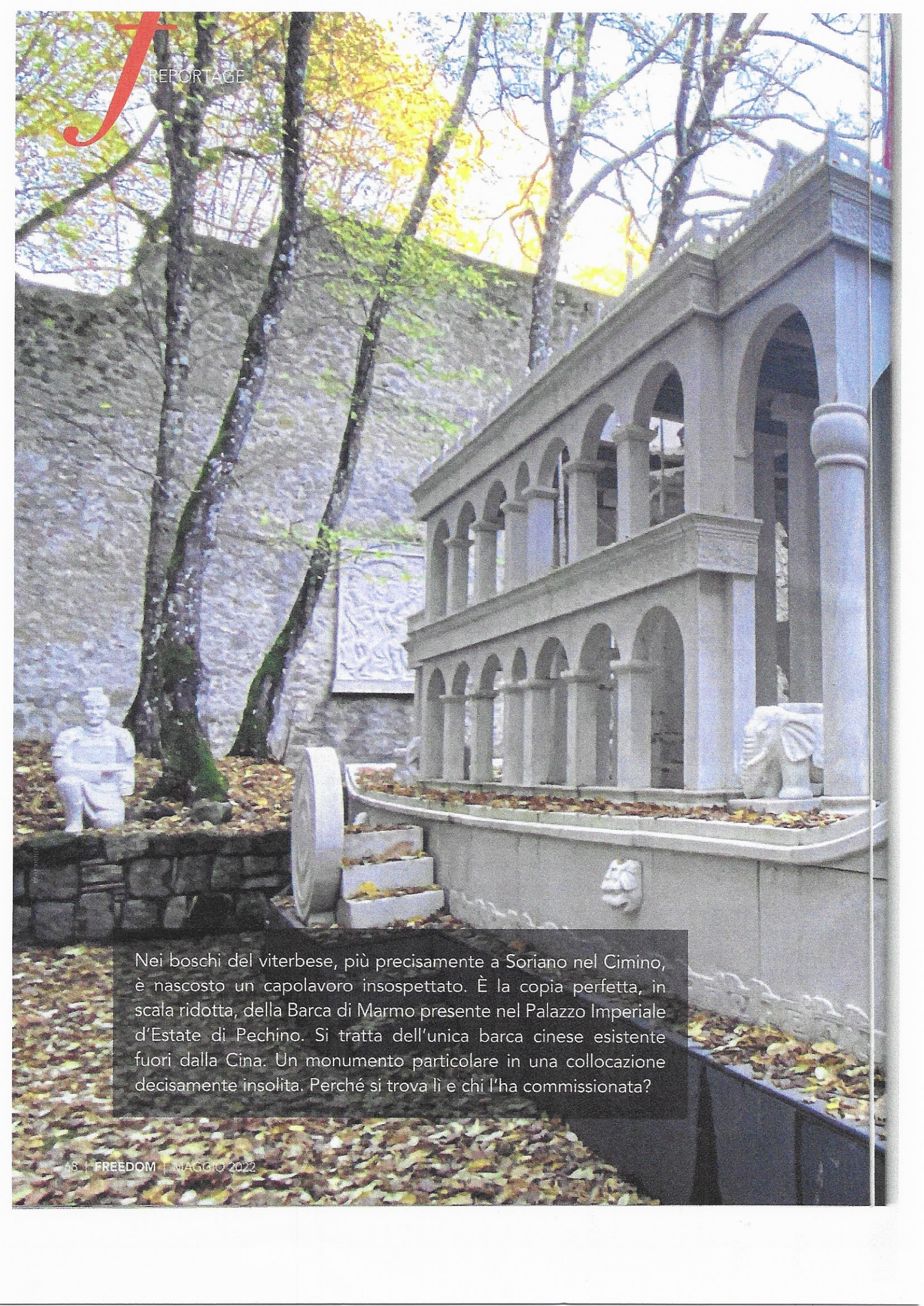
**LA NAVE CINESE
DI MARMO**
IN UN BOSCO
D'ITALIA

MICRO NAZIONI


TRA STORIA E UTOPIA

**L'INDIPENDENZA
IN POCHI METRI QUADRI**
SONO REPUBBLICHE, PRINCIPATI E REGNI,
TUTTI DI RIDOTTISSIME SUPERFICI.
ECCO I MICRO-TERRITORI CHE ESISTONO DAVVERO
O CHE NEL TEMPO HANNO RIVENDICATO
LA LORO AUTONOMIA.





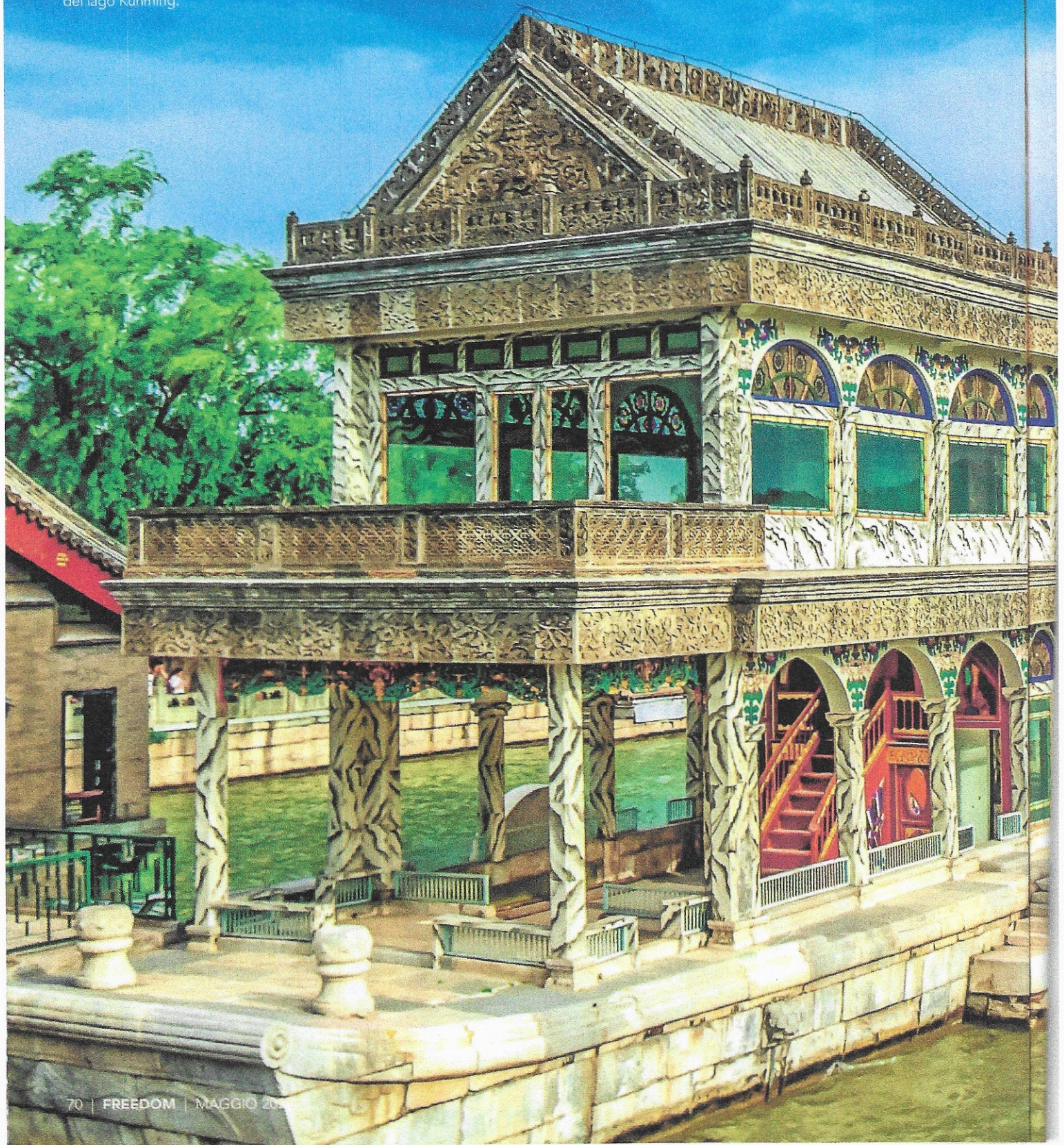
Nei boschi del viterbese, più precisamente a Soriano nel Cimino, è nascosto un capolavoro insospettato. È la copia perfetta, in scala ridotta, della Barca di Marmo presente nel Palazzo Imperiale d'Estate di Pechino. Si tratta dell'unica barca cinese esistente fuori dalla Cina. Un monumento particolare in una collocazione decisamente insolita. Perché si trova lì e chi l'ha commissionata?

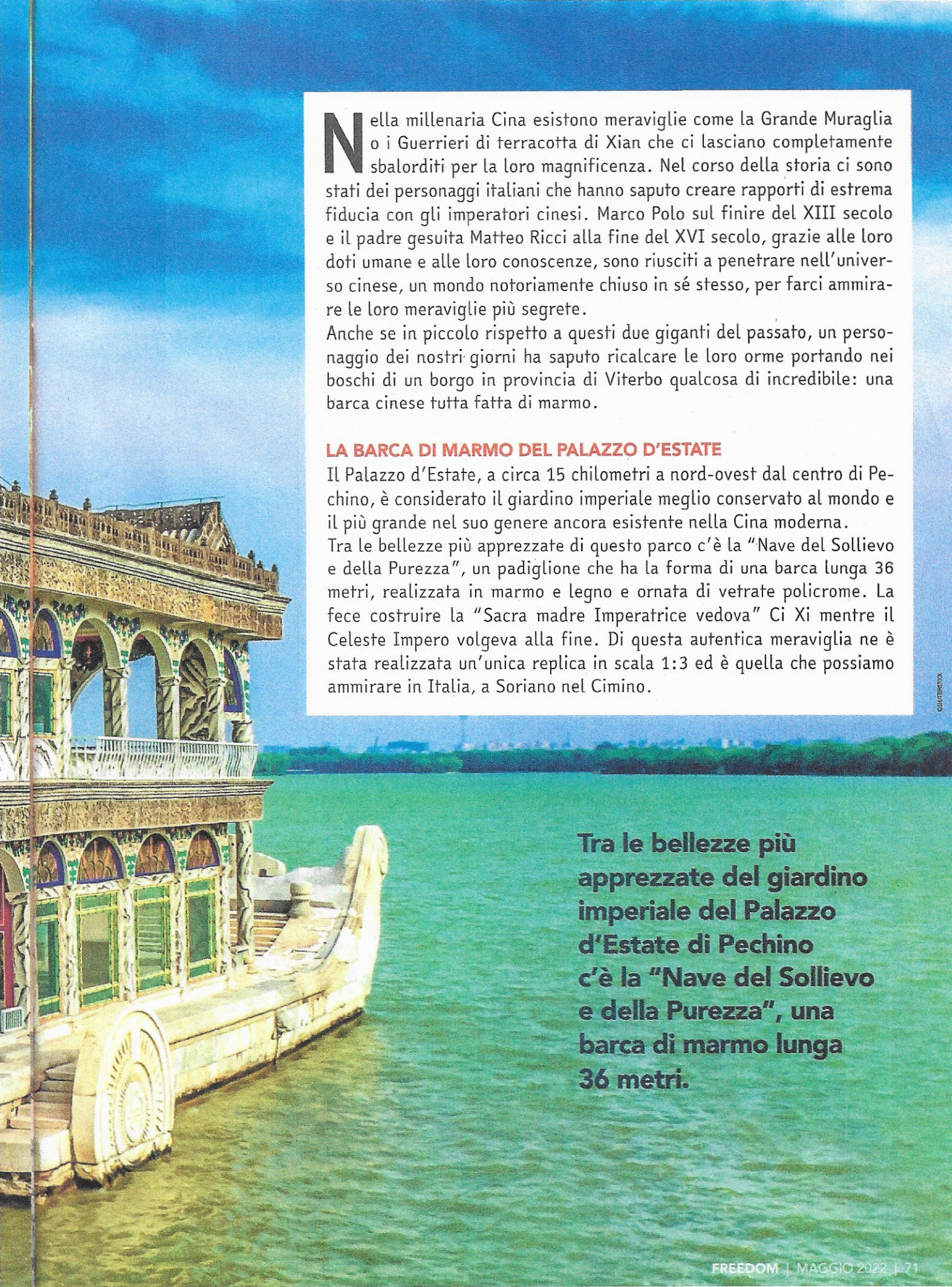


UNA BARCA CINESE A SORIANO DEL CIMINO

DI MASSIMO FRATICELLI

La Barca di Marmo del Palazzo Imperiale d'Estate di Pechino si trova sulle sponde del lago Kunming.





Nella millenaria Cina esistono meraviglie come la Grande Muraglia o i Guerrieri di terracotta di Xian che ci lasciano completamente sbalorditi per la loro magnificenza. Nel corso della storia ci sono stati dei personaggi italiani che hanno saputo creare rapporti di estrema fiducia con gli imperatori cinesi. Marco Polo sul finire del XIII secolo e il padre gesuita Matteo Ricci alla fine del XVI secolo, grazie alle loro doti umane e alle loro conoscenze, sono riusciti a penetrare nell'universo cinese, un mondo notoriamente chiuso in sé stesso, per farci ammirare le loro meraviglie più segrete.

Anche se in piccolo rispetto a questi due giganti del passato, un personaggio dei nostri giorni ha saputo ricalcare le loro orme portando nei boschi di un borgo in provincia di Viterbo qualcosa di incredibile: una barca cinese tutta fatta di marmo.

LA BARCA DI MARMO DEL PALAZZO D'ESTATE

Il Palazzo d'Estate, a circa 15 chilometri a nord-ovest dal centro di Pechino, è considerato il giardino imperiale meglio conservato al mondo e il più grande nel suo genere ancora esistente nella Cina moderna.

Tra le bellezze più apprezzate di questo parco c'è la "Nave del Sollievo e della Purezza", un padiglione che ha la forma di una barca lunga 36 metri, realizzata in marmo e legno e ornata di vetrate policrome. La fece costruire la "Sacra madre Imperatrice vedova" Ci Xi mentre il Celeste Impero volgeva alla fine. Di questa autentica meraviglia ne è stata realizzata un'unica replica in scala 1:3 ed è quella che possiamo ammirare in Italia, a Soriano nel Cimino.

Tra le bellezze più apprezzate del giardino imperiale del Palazzo d'Estate di Pechino c'è la "Nave del Sollievo e della Purezza", una barca di marmo lunga 36 metri.

Nella pagina seguente, la nave cinese tra le mura dell'antica chiesa della Santissima Trinità, in mezzo ai boschi di Soriano nel Cimino.

UN EREMO TRA I BOSCHI

Dove si trova esattamente questa opera d'arte e perché è qui? Bisogna inoltrarsi nella Tenuta Sant'Egidio, tra querce e castagni secolari, per poterla ammirare nascosta all'interno di quel che resta della chiesa della Santissima Trinità. Quest'ultima fu inizialmente un eremo dei primi frati dell'Ordine di Sant'Agostino e poi, grazie agli interventi fatti realizzare dal cardinale Egidio da Viterbo (1469-1532), divenne un luogo di pellegrinaggio importantissimo. Si pensi che nel XVI secolo ospitò diverse reliquie tra cui una davvero prestigiosa: i "Capelli della Madonna". Lo attesta una bolla papale dell'epoca firmata da papa Giulio II con cui si decretava l'Indulgenza Plenaria a favore di tutti i visitatori.

La chiesa, dopo essere stata ristrutturata in più fasi, venne però definitivamente abbandonata un paio di secoli fa. Il suo tetto è crollato e degli alberi sono cresciuti al suo interno, rendendola un luogo veramente affascinante.

IL DESIDERIO DELL'ULTIMO IMPERATORE

Trovarsi di fronte a un'opera così particolare in questo contesto è veramente qualcosa di suggestivo ed esotico allo stesso tempo. Accompagnata da due sfingi e da due guerrieri, anch'essi di marmo, la barca del Cimino sembra attraversare il tempo e lo spazio, riportandoci in un istante con la mente alla Cina degli imperatori. La barca di Soriano del Cimino è stata realizzata con una grande quantità di pregiato marmo bianco donato dal governo cinese a Eugenio Benedetti. Ma chi è questo personaggio e quale incredibile storia gli ha permesso di avere l'unica replica della Barca di Marmo di Pechino proprio qui, in Italia?

Nel 1965 Eugenio Benedetti, un imprenditore di origine siciliana, era in Cina ospite del governo. In quel periodo soggiornò proprio presso il Palazzo d'Estate, dove ebbe modo di ammirare con attenzione la barca di Ci Xi e, cosa più importante, di conoscere il pronipote della stessa imperatrice: Pu Yi, che tutti conosciamo come

"l'Ultimo Imperatore", grazie anche al celebre film di Bertolucci.

Infatti in quegli anni, ormai decaduto dalla carica, Pu Yi era stato nominato capo dei Giardini del Palazzo Imperiale d'Estate a Pechino, dove trascorse serenamente gli ultimi anni della sua vita. E nel parco incontrò Eugenio più volte, proprio sul ponte della Barca di Marmo, chiedendogli di mantenere viva la memoria dell'imperatrice Ci Xi, sua nonna.



Un ritratto del 1904 dell'imperatrice Ci Xi.

**Trovarsi di fronte
a un'opera
così particolare
in questo contesto e
veramente qualcosa
di suggestivo ed
esotico allo stesso
tempo.**

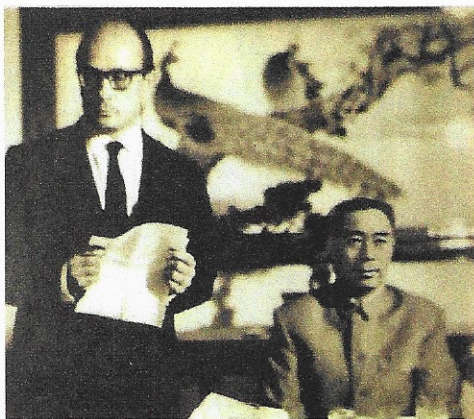


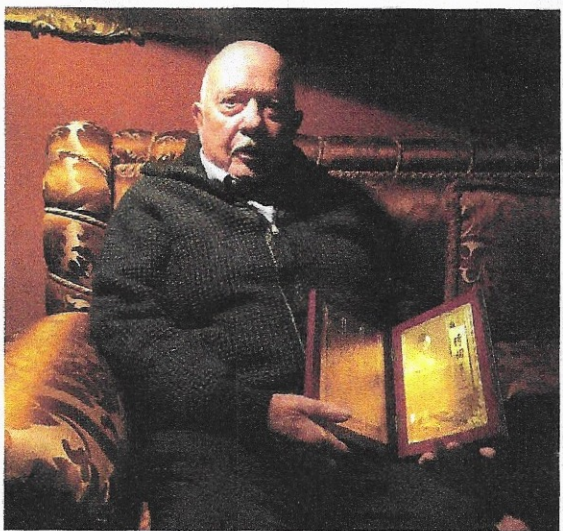

Nel riquadro della pagina seguente, Eugenio Benedetti mostra un riconoscimento in oro conferitogli da Mao Tse-tung.

Qui sotto, Benedetti insieme a Chou En-lai, capo del Governo cinese dal 1949 al 1959. Sotto, la troupe di *Freedom* riprende Benedetti durante la realizzazione del servizio.

UN IMPRENDITORE ITALIANO NELLA NUOVA CINA

Si può dire che con il suo modo di fare e il suo ingegno Eugenio Benedetti ha, di fatto, "conquistato" la Cina. Negli anni '50 e '60 la Cina era un paese diverso da quello che siamo abituati a vedere oggi. Dopo la rivoluzione di Mao Tse-tung era una nazione isolata dal mondo. Tra l'altro Benedetti conobbe di persona anche il "Grande Timoniere" e fu testimone di diversi momenti importanti che cambiarono il paese. Fu anche il primo italiano a mettere piede a Lhasa, in Tibet, dopo la fuga del Dalai Lama. Alla fine degli anni '50 Benedetti arriva in Cina. È un imprenditore e con il suo fiuto si accorge che quel paese aveva una fortissima esigenza di macchinari e nuove tecnologie. Intanto aveva conosciuto Chou En-lai, un grande dirigente del Partito Comunista Cinese che ricoprì la carica di Primo ministro del governo della Repubblica Popolare Cinese dal 1949 fino alla morte, nel 1976. Un uomo che riuscì a essere politicamente presente durante l'intero arco della storia della nuova Cina. Chou En-lai era cresciuto nei primi del '900 a Tientsin. La Concessione italiana di Tientsin era stato un possedimento amministrato dal Regno d'Italia tra il 1901 e il 1943, tanto che Chou En-lai parlava perfettamente la nostra lingua, e anche per questo divenne amico fraterno di Eugenio Benedetti.





In Cina esistono delle montagne ricche di candidi marmi e lì Benedetti voleva portare dall'Italia tutti i macchinari utili per impiantare una vera industria estrattiva.

LE MINIERE DI MARMO

Il settore economico su cui poter investire molto era quello estrattivo. In Cina esistono delle montagne bianche ricche di candidi marmi, ovvero una sorta di Alpi Apuane, per cui Benedetti voleva portare dall'Italia tutti i macchinari utili per impiantare una vera industria estrattiva. Ma c'era un problema: il fattore economico. La Cina, infatti, era nella morsa della crisi della Rivoluzione Culturale e con limitatissima disponibilità di denaro. Inoltre, solo pochissimi Stati le avevano ancora concesso il riconoscimento diplomatico. E allora cosa accadde? L'imprenditore italiano ebbe l'intuizione di esportare merci e prodotti cinesi: carne di maiale e di agnello congelate, tessuti, ceramiche e porcellane. Dato che queste merci non erano commerciabili né in Italia né nel resto d'Europa, Benedetti riuscì a trovare dei canali di vendita in Argentina e in Canada. Con il ricavato riuscì ad acquistare e a portare in Cina i macchinari italiani necessari per l'estrazione del marmo.



La barca di marmo potrebbe galleggiare?

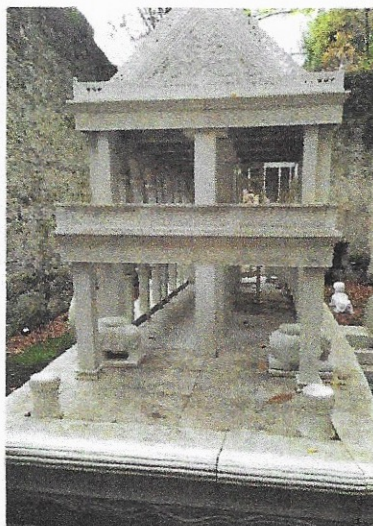
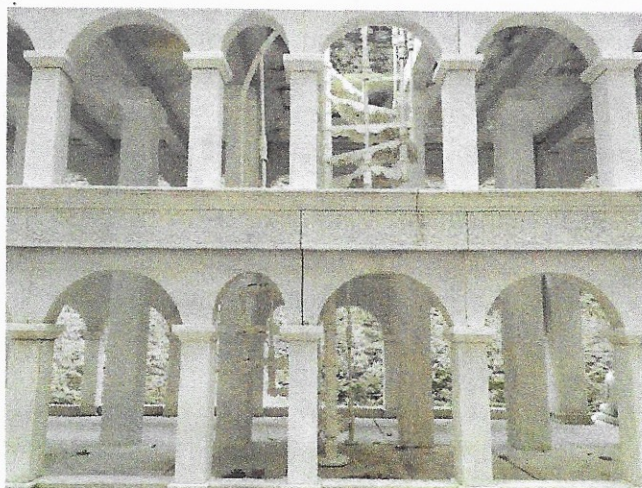
Per il Principio di Archimede sappiamo che ogni corpo immerso in un liquido è soggetto all'azione di due forze opposte: la gravità, che tende a farlo affondare (F_p), e la spinta del liquido, che tende a farlo emergere (F_a) con una forza uguale al peso del volume del liquido spostato dal corpo immerso. Conoscendo le densità del marmo e dell'acqua, per avere l'equilibrio tra pesi e spinte servirebbe immergere un volume pari a quasi 2 volte il volume della barca, per cui la barca cinese del Cimino non può galleggiare. Inoltre, essendo questa l'esatta copia in scala 1:3 di quella originale del Palazzo d'Estate di Pechino, possiamo dire che anche quest'ultima non potrà galleggiare. La barca di marmo potrebbe stare a galla se avesse una forma tale che la sua base sigillata riuscisse a contenere molta aria. L'aria è molto meno densa dell'acqua e quindi la densità media della barca sarebbe inferiore a quella dell'acqua. Con questo principio galleggiano anche le navi con scafi d'acciaio, come l'enorme portacontainer della foto.

L'ULTIMO DESIDERIO DI EUGENIO BENEDETTI

Grazie alle attrezzature di Benedetti, sulle "Apuane" dell'Estremo Oriente vennero impiantate ben 34 miniere di marmo bianco. La riconoscenza da parte del Governo cinese si tradusse in un gentile omaggio per i 75 anni di questo intraprendente italiano: 100 tonnellate della preziosa pietra! Con tutta questa materia prima Eugenio Benedetti decise di creare una copia della Barca di Marmo che l'imperatrice Ci Xi volle per il suo Palazzo d'Estate, esaudendo così il desiderio del suo amico Pu Yi, l'Ultimo Imperatore. Un lavoro eccezionale, realizzato assemblando circa 3000 pezzi di marmo scolpiti a mano, incastrandoli l'uno con l'altro senza uso di bulloni o viti. La lavorazione durò due anni, poi ce ne volle un altro per farla arrivare a Soriano e montarla tra le mura della chiesa della Santissima Trinità.

Secondo molte tradizioni religiose la barca è il mezzo simbolico su cui l'anima compie il suo viaggio verso l'aldilà al termine della vita terrena. Ne è un esempio la barca solare degli Egizi con cui il dio Ra viaggia attraverso l'oltretomba. Così Eugenio Benedetti, per il suo ultimo viaggio, ha voluto che fosse predisposta la propria tomba all'interno della barca Cinese custodita nella quiete dei boschi del Cimino. ■

La barca è composta da circa 3000 pezzi scolpiti a mano, incastrati senza uso di bulloni o viti.



Qui sopra, Roberto Giacobbo ripreso da Omar sulla barca di marmo. Nelle altre foto, alcuni dettagli del monumento.